Apertura della stagione musicale

Il Bolscioi arriva a fine ottobre a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Dopo la relativa pausa estiva, l'ottobre segnerà il grande inizio della attività musicale a Milano. I «Pomeriggi musicali» del Nuovo si metteranno in moto il 6 ottobre con un mese di anticipio sugli altri anni: musiche di Pergolesi e di Stravinski dirette da Luciano Rosada. La stagione comprenderà ventitrè concerti. Tra i direttori, oltre al ricordato Rosada, si notano Piero Bellugi, Laszlo Somogy, Carl Melles,, Juri Aronovic, Aldo Ceccato, Mario Gusella, Armando Gatto, Eliahu Inbal, Massimo Pradella, Ivan Spassov, Giampaolo Sanzogno.

L'8 ottobre si aprirà, con musiche di Pergolesi, la stagione dell'Angelicum che quest'anno si annuncia particolarmente ricca di impegni: in totale, ventinove concerti, tra cui due dedicati ai contemporanei italiani. Si aggiungeranno venti manifestazioni cameristiche del lunedì dedicate ai valzer per pianoforte, alle musiche «intime» di operisti dell'Ottocento e a contemporanei, oltre una nutrita serie di conferenze.

La Scala, che riapre anch'essa la stagione concertistica il 3 ottobre con Karl Boehm, ospiterà — dal 24 ottobre al 18 novembre — la *tournée* del Bolscioi. In programma cinque opere e un balletto: *Ruslan* e *Ludmila* di Glinka (24 ottobre, 2, 5 e 18 novembre); *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski (25 e 30 ottobre, 4 e 11 novembre); *Kovancina* di Mussorgski (27 e 29 ottobre, 3, 9 e 16 novembre); *Il principe Igor* di Borodin (1, 4, 11, 13 novembre); *Semion Kotko* di Prokofiev (6, 8, 10, 12 novembre) e il ballo *Anna Karenina* di Rodion Scedrin (15 e 17 novembre). In totale, ventidue rappresentazioni d'opera e due di balletto.

Ancora un rinvio per «Piedigrotta '73»

NAPOLI, 29

La manifestazione canora televisiva «Le nuove canzoni di Napoli» che ha sostituito il Festival della canzone napoletana e che era fissata per il 4 e 5 ottobre, è stata ancora rinviata, a causa dell'attuale situazione sanitaria della città partenopea.

Sessantacinque concerti nella regione toscana

Le manifestazioni si svolgeranno dal 7 ottobre al 7 dicembre in trenta località

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Dopo aver presentato — nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno di quest'anno — ottantatré manifestazioni liriche e concertistiche in quarantuno centri della Toscana e dell'Umbria, l'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze — sempre nell'àmbito del suo programma regionale «Musica in Toscana 1973» — realizzerà, dal 7 ottobre al 7 dicembre, un'altra serie di manifestazioni artistiche ed esattamente trenta concerti sinfonici e trentacinque concerti di musica da camera. Tali concerti, organizzati in collaborazione con le Amministrazioni comunali toscane e l'AIDEM, si svolgeranno in oltre trenta località della nostra regione.

Al di là del conforto delle cifre, restano tuttavia inalterati i problemi, più volte sollevati e dibattuti anche su queste pagine, della crisi di gestione politica del massimo ente teatrale cittadino. Se si pensa che mancano ancora la programmazione del «Maggio 1974», il programma del decentramento regionale e nelle scuole, sempre per il prossimo anno, si capisce come siamo propensi ad accogliere con preoccupazione questo «residuo» — peraltro anche di ottima qualità — dell'attività regionale 1973.

Da sottolineare, inoltre, che in luogo della lirica (dodici repliche di *Sonnambula* e dodici di *Traviata*), soppressa per «ragioni economiche» in ottemperanza agli «ordini» del passato governo di centro-destra di «economizzare in attesa della famosa legge fantasma che è stata rinviata a tempo da definire, si avrà una serie di manifestazioni sinfoniche dell'Orchestra dell'AIDEM. Questo il calendario:

Concerti sinfonici: Orchestra Wiener Symphoniker, direttore Eugen Jochum, musiche di Haendel, Weber, Bruckner (San Godenzo, Abbazia dantesca, 7 ottobre); Orchestra del Maggio musicale fiorentino, direttore Riccardo Muti, musiche di Vivaldi, Stravinski, Bruckner (Empoli, Palazzo delle Esposizioni, 9 ottobre); Orchestra sinfonica di stato della Filarmonica di Mosca, direttore Aleksandr Lazarev, musiche di Sciostakovic e Mendelssohn (Livorno, Teatro Goldoni, 13 ottobre); lo stesso complesso si esibirà quindi a Pistoia il 14 ottobre (Teatro Comunale Manzoni) con musiche di Schumann e Ciaikovski.

Ancora l'Orchestra del Maggio terrà tre concerti ad Arezzo (Teatro Petrarca, 13 novembre), Pietrasanta (Teatro Comunale 23 novembre) e Fucecchio (Teatro Pacini, 1º dicembre) rispettivamente con musiche di Prokofiev, Debussy, Mahler, di Beethoven e Pergolesi e di Ligeti, Petrassi e Vivaldi. L'Orchestra dell'AIDEM presenterà due distinti programmi. Il primo — dedicato a musiche di Vivaldi, Cherubini, Petrassi — verrà presentato, sotto la direzione di Umberto Cattini, a Pietrasanta, Arezzo, Volterra, Piombino, Grosseto, Carrara, Massa, Pescia, Scarperia, Castelfiorentino, Lucca e Pistoia, dal 23 al 30 ottobre e dal 20 al 27 novembre. Il secondo programma — dedicato a musiche di Haydn, Beethoven, Bartok — verrà eseguito, sotto la direzione di Mario Gusella, a Colle Val d'Elsa, Volterra, Rosignano Marittimo, Arezzo, Larderello e Massa, dall'8 al 17 novembre e dal 28 al 1º dicembre.

La Piccola Orchestra d'archi Fiorentina, diretta da Giovanni Tanzini, presenterà in dieci centri della regione musiche di Vivaldi, Mozart e De Angelis, con la collaborazione del pianista Giorgio Sacchetti e del flautista Roberto Fabbriciani. Il baritono Renato Capecchi terrà un recital su Rossini «minore» in quindici località, mentre il complesso da camera «Boccherini» (musiche di Boccherini e Luporini) presenterà dal 6 al 10 novembre e dal 3 al 7 dicembre, in località ancora da definire, dieci concerti, interamente dedicati alla popolazione scolastica della regione toscana.

Marcello De Angelis

Costituita una nuova cooperativa cinematografica

Sta per uscire *Cinemassociati*, organo della nuova cooperativa cinematografica di produzione e lavoro AATA (autori, attori, tecnici, associati). «Non si tratta di un bollettino — ha precisato la cooperativa — ma di un vero e proprio strumento di informazione sull'attività di una associazione di operatori culturali che non si limita a progettare ma vuole anche informare il mondo del cinema sulle proprie esperienze».

La cooperativa, costituita da una cinquantina di uomini di cinema, è una vera e propria grande *troupe* cinematografica ed ha già messo in cantiere numerosi progetti di film. Tra i componenti dell'AATA, Giulio Brogi, Mimsy Farmer, Olimpio Carlisi, Annamaria Gherardi, Laura De Marchi, Gianni Toti, Aldo De Jaco, Ennio Lorenzini, Roberto Perpignani, Grazia Volpi, Giancarlo Santi, Daniela Surina, Stefano Calanchi, Vincenzo Cerami, Alessandro Haber, Norman Mozzato.

Domani sera in TV «Bellissima»

Domani sera la televisione trasmetterà come omaggio, ad Anna Magnani, *Bellissima*, realizzato nel 1951-52 e diretto da Luchino Visconti. Il film andrà in onda alle 21 sui programma nazionale e sarà preceduto da una introduzione di Visconti. Lunedì non sarà trasmesso pertanto il film *Gli orgogliosi*, del ciclo dedicato a Gérard Philipe.

Bellissima è interpretato, oltre che da Anna Magnani, da Walter Chiari, Tina Apicella e Gastone Renzelli; è già andato in onda nel 1958 in un ciclo TV dedicato ai «Momenti del cinema italiano», dal 1946 al 1963.

CITTA' DI PRATO

TEATRO COMUNALE

METASTASIO

SPETTACOLI DI PROSA

Stagione Teatrale 1973-74

- Dal 23 al 31 ottobre 1973: la Compagnia «Gruppo della Rocca» e «Teatro Comunale Metastasio» in "prima nazionale" presenta: «IL TUMULTO DEI CIOMPI» di Massimo Dursi. Regia di Roberto Guicciardini con Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Paila Pavese, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Salvatore Landolina, Mario Mariani, Alvaro Paccardi, Roberto Vezzosi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.
- Dal 5 al 14 novembre 1973: Il «Teatro Stabile di Torino» presenta in esclusiva per la provincia di Firenze: «RE GIOVANNI» di William Shakespeare. Regia di Aldo Trionfo con Giulio Bosetti, Corrado Pani, Paola Borboni, Andrea Matteuzzi, Leda Negroni. Scene e costumi di Lele Luzzati.
- Dal 24 novembre all'8 dicembre 1973: il «Piccolo Teatro di Milano» presenta: «RE LEAR» di William Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler con Tino Carraro, Ottavia Piccolo, Renato De Carmine, Carlo Cataneo, Antonio Fattorini, Carlo Simoni. Scene di Ezio Frigerio.
- Dal 12 al 26 dicembre 1973: il «Piccolo Teatro di Milano» presenta in esclusiva: «BARBABLU'» di Massimo Dursi. Regia d. Lamberto Puggelli, con Franco Graziosi, Luciano Alberici, Giorgio Biavati, Piero Sammataro, Oreste Rizzini, Franco Mezzera, Ottavia Fanfani, Mimmo Craig, Umberto Ceriani, Regina Bertacchi, Edda Di Benedetto.
- Dal 27 dicembre al 5 gennaio 1974: Il «Teatro Stabile di Torino» presenta in esclusiva: «TURANDOT» di Carlo Gozzi. Regia di Virginio Puecher, con Valentina Cortese, Renzo Giovanpietro, Relda Ridoni, Andrea Bosich.
  Dall'8 al 13 gennaio 1974: la Compagnia «Teatro Insieme» presenta: «L'OPERA DEI MENDICANTI» di John Gay. Regia di Armando Pugliese con Ettore Conti, Paola Mannoni.
- Dal 18 al 27 gennaio 1974: Il «Teatro di Roma» presenta in esclusiva per la Provincia di Firenze: «MANUALE DI TEATRO» di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli con Renzo Montagnani, Ave Ninchi, Gino Pernice, Anna Nogara, Alfredo Bianchini.
- Dal 29 gennaio al 4 febbraio 1974: La Compagnia «Gruppo della Rocca» presenta in esclusiva «SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE» di Bertolt Brecht. Regia di Egisto Marcucci con Antonio Attisani, Marcello Bartoli, Elettra Bisetti, Giancarlo Caio, Bob Marchese, Laura Mannucchi, Piero Domenicaccio, Armando Spadaro, Rita Savagnone.
- Dal 5 al 10 febbraio 1974: Il «Teatro Stabile di Genova» presenta in esclusiva: «CASA NOVA» di Carlo Goldoni. Regia di Luigi Squarzina con Lilla Brignone, Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Grazia Maria Spina, Anna Maria Guzzinati, Omero Antonutti, Eros Pagni, Camillo Milli, Gianni Fenzi, Gianni Galavotti. Scene di G. Padovani.
- Dal 15 febbraio al 15 aprile (2 mesi): La «Compagnia Cooperativa Tuscolano» presenta in esclusiva: «ORESTEA» di Eschilo. Regia di Luca Ronconi con Mariangela Melato, Marisa Fabbri, Claudia Giannotti, Umberto Orsini, Massimo Foschi, Marzio Margine, Anita Laurenzi, Barbara Valmorin. Scene di Enrico Job. Detto spettacolo sarà rappresentato in un locale nello stabile tessile «Il fabbricone» posto in Prato, Via Bologna.
- Dal 1º al 14 marzo 1974: Il «Teatro Stabile di Genova» presenta in prima nazionale: «IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO» di Bertolt Brecht. Regia di Luigi Squarzina con Lea Massari, Lilla Brignone, Eros Pagni, Omero Antonutti, Camillo Milli, Gianni Galavotti. Scene di G. Padovani.
- Dal 29 marzo al 7 aprile 1974: Il «Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia» presenta in esclusiva: «IL CAPITANO DI KOPENICK» di Carl Zuckmayer. Regia di Sandro Bolchi con Renato Rascel, Cesare Polacco, Nino Pavese.
- Dal 16 al 21 aprile 1974: Il «Teatro Stabile dell'Aquila» presenta in esclusiva: «ANTONIO E CLEOPATRA» di William Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli con Piera Degli Esposti, Tino Schirinzi, Aldo Reggiani, Gianpietro Fortebraccio.
- Dal 23 al 28 aprile 1974: La Compagnia «Gli Associati» presenta in esclusiva: «IL VIZIO ASSURDO» di Davide Lajolo e Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia con Valentina Fortunato, Valeria Ciangottini, Ivo Garrani, Luigi Vannucchi, Giancarlo Sbragia, Paola Mannoni.

Vendita e prenotazioni biglietti dal giorno 3 ottobre presso il botteghino del TEATRO telef. 26.202 dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e presso l'AGENZIA ARNO - FIRENZE, Piazza Ottaviani, 7 rosso - Telef. 295.251.

A Parigi le prime riprese del nuovo film di Maselli

Ardua missione nel buio della tirannide fascista

Gianmaria Volontè

Gianmaria Volontè protagonista, nella parte di un operaio comunista degli anni trenta, di un'impegnativa opera cinematografica dedicata alla lotta per la costruzione del Partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Una macchina da presa ai piedi della Tour Eiffel non è una novità. Ancora un film su Parigi? E su Parigi degli anni '30, a giudicare dall'aria fuori moda delle persone, anzi dei personaggi, che si muovono nello spazio ristretto delimitato dai proiettori?

Non è proprio così, anche se Parigi è il punto di partenza di questo film. Dietro alla macchina da presa c'è Francesco Maselli. Davanti Gian Maria Volonté e Annie Girardot. Poco lontano Franco Solinas discute, al centro di un piccolo gruppo, un dettaglio della prossima scena.

Maselli regista, Solinas sceneggiatore, Gian Maria Volonté, Annie Girardot e Renato Salvatori attori principali «girano» da qualche giorno, nel cuore di Parigi, la parte introduttiva, l'antefatto se si vuole, di un film che ha il titolo provvisorio ma già promettente di *Missione nell'Italia fascista* e che dunque si svilupperà in seguito attraverso l'Italia, dal sud al nord, per finire a Torino.

E' un film di grande impegno, con al centro una vicenda umana e politica piena di drammatica tensione; e ciò spiega subito la reticenza di Maselli, l'esitazione di Solinas a raccontarci nei particolari la meccanica della narrazione. «Si rischia — dice Solinas — di darne una idea falsata, che finirebbe per non corrispondere né agli intenti del film né agli sbocchi positivi che saranno aperti da questa "missione" solo apparentemente fallita, come sappiamo dalla storia in generale, e dalla storia del Partito comunista italiano in particolare».

La storia, o meglio il periodo storico: siamo nel 1934. Il Partito comunista italiano ha avuto oltre seimila arrestati. Un vero e proprio «centro interno» organizzativo non esiste più. Centinaia di dirigenti, di funzionari, di militanti che sono riusciti a sfuggire alla polizia fascista vivono all'estero, in buon numero a Parigi, dove l'OVRA, tuttavia, ha i suoi agenti, le sue spie, i suoi informatori incaricati di seguire questa emigrazione politica e di impedirle, nella misura del possibile di riprendere il contatto con la base, in Italia.

Tutte le «missioni» tentate agli inizi degli anni '30 per ricostituire un collegamento permanente tra il «centro» esterno del PCI a Parigi e i compagni rimasti in Italia sono fallite. La durata massima di una missione non ha mai superato i venti giorni: poi la polizia ha tirato le reti ed arrestato l'inviato, spesso i compagni con i quali è entrato in contatto, quasi a colpo sicuro.

Nel 1934 il Partito decide che è venuto il momento di ricostituire un «centro interno» in Italia. E' una decisione che corrisponde ad una evoluzione della linea politica e che scaturisce da un inizio di critica delle posizioni che hanno portato il PCI all'isolamento. Matura insomma in quel periodo l'idea di una politica di alleanze che poi negli anni successivi si svilupperà nel fronte antifascista in Italia e nel «fronte popolare» — ma in ben altre condizioni politiche — in Francia.

Ma nel 1934 è anche l'anno del consolidamento del fascismo in Italia, che precede la guerra etiopica e la «nascita dell'impero». Il che rende oggettivamente più difficile la realizzazione del compito che il Partito all'estero si è fissato.

Su questo sfondo rigorosamente storico si innesta la vicenda — una vicenda, per contro, di pura invenzione — del film *Missione nell'Italia fascista*. Emilio (Gian Maria Volontè), un operaio ebanista, che lavora nella fabbrica di automobili Bugatti, militante di base che per un certo periodo si è distaccato dal Partito per poi farvi ritorno, è incaricato di questa «missione», di ritrovare cioè collegamenti con il Partito in Italia allo scopo di permettere la ricostituzione di un «centro interno» organizzativo capace, in un secondo tempo, di creare una piattaforma politica con le altre forze antifasciste.

Emilio sa tutto quello che deve fare nel suo periglioso viaggio dal sud al nord dell'Italia: ma non sa di essere, in fondo, l'esca tesa dall'OVRA, che lo conosce da anni, e sulla quale l'OVRA finirà per gettarsi. E tuttavia nella sua sconfitta Emilio saprà, capirà di avere preparato la vera missione di un altro dirigente del Partito in Italia.

Questo, molto succintamente e molto genericamente, è il tema centrale del film. Un film profondamente impegnato nello sforzo di darci un periodo sia pur breve della storia del Partito e delle sue contraddizioni, rigoroso nella scelta dei tempi, razionale nel suo sviluppo, teso e spietato nella sua narrazione e quindi appassionante. Un film che pone gravi e delicati problemi politici e umani e che dunque non mancherà di sollevare un dibattito altrettanto appassionato.

Partendo da una idea di Maselli, Franco Solinas ha steso una sceneggiatura insieme rigorosa e libera, senza cadere nella tentazione del racconto dalle pretese documentarie o storiche che finisce sempre per sfociare (lo abbiamo visto, ad esempio, nell'*Attentato* di Boisset) in una falsificazione della storia. E tuttavia prima di lanciarsi nella impresa si è documentato storicamente consultando, tra l'altro, i protagonisti che vissero le vicende del Partito e della emigrazione politica degli anni '30.

Crediamo che non ci sia, per ora, altro da aggiungere. Il film è in lavorazione da appena una settimana a Parigi. Nei prossimi giorni la *troupe* si sposterà in Italia, a Milano, a Torino e a Roma. Al pubblico e alla critica, tra alcuni mesi, il compito di discutere di questa nuova opera, sulla quale noi possiamo riferire soltanto da cronisti, dopo questo nostro incontro, in un giorno di fine settembre a Parigi, con degli amici e dei compagni seriamente, profondamente impegnati a raccontare cinematograficamente una storia che non può non starci a cuore.

Augusto Pancaldi

La stagione di prosa a Roma

Con «L'Avaro» riapertura in tono minore

La commedia di Molière presentata in una modesta edizione dalla Compagnia milanese del San Babila, regista e protagonista Ernesto Calindri

Primo fra i grandi teatri di Roma, il Quirino ha riaperto i battenti l'altra sera. E la stagione di prosa ha così avuto inizio. In sordina, anche letteralmente. Per qualche misteriosa ragione, soprattutto nelle prime scene, gli attori giovani bisbigliavano le loro battute, quasi vergognosi di farsi sentire.

Si rappresentava (e si rappresenta, fino al 14 ottobre) *L'Avaro* di Molière, con la Compagnia del San Babila di Milano, regista e protagonista Ernesto Calindri. Quest'anno è caduto il terzo centenario della morte del grande commediografo francese, ma non si può dire che in Italia se ne siano accorti, nemmeno gli Stabili. Personalmente, non amiamo le vuote celebrazioni, però l'occasione per suggerire qualche nuova prospettiva sulla opera molieriana poteva essere colta.

Di nuove prospettive non è il caso di parlare, con ogni evidenza, a proposito dello spettacolo di cui vi riferiamo. La cosa migliore è qui forse la traduzione settecentesca di Gaspare Gozzi, tuttavia in più punti «aggiornata», interpolata, volta a effetti meschini. La mancanza di un giusto ritmo si avverte notevolmente; e se nella commedia, che molti (ma non tutti) collocano tra i capolavori di Molière, c'è un dissidio tra la costruzione dei caratteri (del carattere centrale, anzitutto) e la tessitura dell'intrigo che, dal Plauto dell'*Aulularia* in poi, ha numerosi precedenti, alla ribalta, ove non intervenga una tensione dialetticamente unificatrice, casi e personaggi rischiano di andarsene ciascuno per proprio conto.

Ernesto Calindri fa dell'*Avaro*, comunque, una figura sufficientemente abietta. Come sapete, questo sordido Arpagone non si limita ad affamare servitù e famiglia, mentre tiene nascosta nel giardino una cassetta con diecimila scudi; ma presta soldi a usura; e deruba la gioventù dei suoi diritti, giacchè, ormai vecchio (e vedovo) vuole impalmare una ragazza, e più s'intestardisce a farlo quando apprende che tra suo figlio Cleante e quella fanciulla c'è un amore sincero; e, alla propria figlia Elisa, Arpagone vuol dare per marito un anziano ricco signore, Don Anselmo, sdegnando i moti del cuore di lei, che altrimenti la indirizzano. Ma Cleante, aiutato dall'astuto domestico Freccia, ruba la famosa cassetta, che diverrà strumento di ricatto e peserà come tale nella lieta conclusione della vicenda, pur assicurata da un convenzionale seguito di agnizioni (Don Anselmo si scoprirà padre di Marianna e Valerio, rispettivi innamorati di Cleante ed Elisa).

Ce ne sarebbe abbastanza per sciogliere l'intreccio qua e là corrivo in un bagno di acido solforico, e cavarne una immagine tetra, angosciosa della lotta per la vita, con momenti di cupa ferocia (alla mezzana che untuosamente gli profetizza una lunga esistenza: «Seppellirete i vostri figli e i figli dei vostri figli». Arpagone risponde: «Meglio così»). Accontentiamoci del fatto che Calindri, a parte qualche civetteria gestuale, abbia tolto al suo personaggio (ma forse al di là delle intenzioni) quasi ogni alone di simpatia, conferendogli un rilievo sinistro anche sotto il profilo iconografico. Quanto alla tossetta stizzosa che tormenta Arpagone, la trovata risale a Molière stesso, il quale, secondo autorevoli testimonianze, traeva così un buon partito espressivo dalle sue stesse infermità.

Il quadro d'insieme di questo *Avaro* di primo autunno è peraltro estremamente modesto, tra piattezze naturalistiche e penosi tentativi di stilizzazione (la sequenza del Bargello). Solo Ugo Bologna, nei panni del cuoco-cocchiere, offre una interpretazione piuttosto gustosa. Lia Zoppelli, Cesare Bettarini, Agostino De Berti, Ida Meda, Roberto Rizzi, Lidia Costanzo, Raffaele Bondini, Lorenzo Logli sostengono le restanti parti principali. Scene e costumi, che più ovvii, nel complesso, non si potrebbero, sono firmati da Ferruccio Dalla Porta.

ag. sa.

in breve

Al cinema un terzo degli austriaci

VIENNA, 29

Soltanto il trentatrè per cento degli austriaci di età superiore ai 15 anni ha assistito nel 1972 a uno spettacolo cinematografico. I due terzi di questi frequentatori di cinematografi — secondo una statistica — raramente vanno al cinema più di una volta al mese.

Gli spettatori più numerosi hanno un'età tra i 18 e i 25 anni. Predominano gli studenti (76 per cento).

Il teatro Verdi in Jugoslavia

TRIESTE, 29

Il Teatro Verdi di Trieste si recherà nella prima decade di ottobre a Zagabria, dove rappresenterà due opere italiane; una di repertorio *La forza del destino* di Verdi e l'altra contemporanea, *L'uomo più importante* di Giancarlo Menotti. L'orchestra del Teatro Verdi di Trieste nel prossimo mese di ottobre si esibirà ancora in Jugoslavia, a Lubiana. Dirigerà il maestro Gianandrea Gavazzeni.

Sempre nell'ambito degli scambi culturali tra Trieste e la Repubblica Federata in novembre l'opera di Zagabria rappresenterà a Trieste *La sposa venduta* di Smetana.

«Emigrati a Milano» per Monicelli

Nino Manfredi e Claudia Cardinale saranno i protagonisti del nuovo film di Mario Monicelli, *Emigrati a Milano*.

Primo film italo-canadese

Si intitolerà *The editor* («Il direttore di giornale») il primo film che sarà realizzato in coproduzione fra l'Italia e il Canadà. Tratto da un romanzo di Samuel H. Post, *The editor* sarà diretto dal canadese Peter Valden-Thompson.

Documentari su Allende al Filmstudio

Oggi saranno proiettati al Filmstudio (ore 17, 19, 21 e 23) *El camino de Allende* del cileno Danilo Trelles e l'*Intervista a Salvador Allende* realizzata da Roberto Rossellini. Il ricavato degli spettacoli sarà in parte devoluto a favore della resistenza cilena. La tessera d'iscrizione al Filmstudio costa L. 1.000; il biglietto d'ingresso L. 400.

All'arrembaggio dentro il video

Luigi Proietti guiderà i pirati della Malesia all'arrembaggio sul video dei telespettatori italiani. L'attore interpreta, infatti, la parte di Sandokan nelle «Tigri di Mompracem», tratto dai romanzi di Salgari, che si sta girando a Torino sotto la guida di Ugo Gregoretti. Nella foto: Proietti-Sandokan e il regista durante una pausa della lavorazione

RAI TV

controcanale

REPLICHE — *Per ieri sera era stata annunciata la replica della* Vedova allegra: *poi è stata replicata, invece,* Lily Champagne. *Ambedue i programmi appartengono al periodo nel quale i dirigenti dello spettacolo televisivo, avvertendo l'esigenza di rinnovare in qualche modo il repertorio «leggero», tentarono la via della commedia musicale. L'iniziativa non ebbe grande respiro: non poteva averne, dal momento che la televisione arrivava a «scoprire» questo «genere» quando il teatro l'aveva già ampiamente sfruttato, quasi esaurito. D'altra parte, se, una volta tanto, vogliamo dare credito agli «indici di gradimento», dobbiamo concludere che questi programmi non raccolsero nemmeno un particolare consenso tra il pubblico: alla sua prima trasmissione, nel febbraio del 1968,* Lily Champagne *ottenne un indice di 65 appena, cioè molto meno della media del «gradimento» che premia normalmente gli spettacoli musicali.*

Perché, dunque, si è deciso di destinare queste repliche proprio alle due serate più frequentate della settimana? Se le repliche debbono servire a riempire qualche ora di trasmissione in economia, sarebbe apparso assai più saggio sceglierе qualche collocazione minore per la bisogna: i posti d'onore della programmazione avrebbero potuto essere occupati, invece, da nuovi programmi meritevoli di attenzione.

Per esempio, perché non trasmettere in queste due serate la prima e la seconda puntata di un programma come Folk e pop nell'America Latina, *che, invece, collocato il martedì sul secondo canale, in alternativa a un interessante teatro-inchiesta e poi a un teleromanzo, finirà per raccogliere un pubblico certamente ristretto? Non abbiamo ancora visto il programma, e quindi non possiamo darne un giudizio di merito, ma, dalle anticipazioni che abbiamo letto, ci sembra che esso si presenti come una iniziativa interessante, tesa a far conoscere il mondo della canzone popolare e politica del sub-continente latino-americano. Trasmettere questo programma il sabato e la domenica avrebbe significato, ci pare, rinnovare davvero la tradizione dei programmi musicali, pur senza cambiare radicalmente «genere». Ma ai dirigenti televisivi piacciono soltanto i finti rinnovamenti.*

CONTROCAMPO — *Il primo numero del nuovo ciclo della rubrica «Controcampo», dedicato al tema «Cinema e sesso», è andato in onda ad ora molto tarda, forse in omaggio al «comune sentimento del pudore» (la gente morigerata, si sa, va a letto presto). Chi non l'ha seguito, comunque, non ha perduto molto: il dibattito, infatti, nonostante gli auspici del conduttore Giuseppe Giacovazzo, non è stato illuminante.*

Intanto, il confronto era decisamente impari: due (Moravia e Lietta Tornabuoni) contro quattro (Gabrio Lombardi, Padre Grasso, il magistrato Lojacono e Zeffirelli) che, in alcuni momenti, sono diventati cinque, con l'aiuto diretto del conduttore. Si aggiunga che Moravia apparso sin dall'inizio irritato al punto da non riuscire a tenere il passo con la discussione (ha dichiarato, infatti, di sentirsi umiliato da questo tipo di dibattito: ma allora perché ha accettato di partecipare al programma?).

D'altra parte, la polemica non è riuscita neppure a mantenere un filo logico: ha continuato ad oscillare tra i principi molto generali e i casi molto concreti (come quello di «Ultimo tango a Parigi»), procedendo a salti e girando continuamente su se stesso. Sta di fatto che almeno due delle questioni sollevate — quella della censura e quella della mercificazione del sesso — avrebbero meritato di essere approfondite: probabilmente, se si fosse spinto più in là il discorso in questa direzione, sarebbe venuto in evidenza come censura e mercificazione del sesso siano due facce della stessa medaglia. Ma la polemica non ha mai lasciato posto all'analisi e così alla fine si era ancora esattamente al punto di partenza.

g. c.

oggi vedremo

LILY CHAMPAGNE (1º, ore 21)

Va in onda stasera la seconda ed ultima parte di *Lily Champagne*, commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi, interpretata da Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi, con la regia di Flaminio Bollini.

Lily Champagne — di cui è stata trasmessa ieri sera la prima puntata — ha sostituito all'ultimo momento la prevista replica della riduzione televisiva della *Vedova allegra* di Lehar, della quale la RAI si è accorta di non avere i diritti di rappresentazione; tra gli interpreti dell'operetta erano Johnny Dorelli e Gianrico Tedeschi, che però appariranno ugualmente sul video nella commedia musicale scelta per questa sera, forse per attutire il rimpianto dei patiti del cosiddetto genere «lirico leggero» ma con scarsa soddisfazione — crediamo — dei telespettatori in generale.

STASERA IN EUROPA (2º, ore 21,20)

La quinta puntata di questa inchiesta sul varietà in Europa è dedicata alla Svezia. Il programma condotto da Daniele Piombi ci mostra dunque stasera in che modo si divertono gli scandinavi: *Piccoli rifiuti* e *Divertimenti per impazienti* sono i titoli di due spettacoli svedesi che vengono presentati durante la trasmissione.

IL SEICENTO LOMBARDO (2º, ore 22,20)

Prendendo spunto dalla mostra che si tiene attualmente con grande successo di pubblico al Palazzo Reale di Milano, Pier Paolo Ruggerini, Marco Valsecchi e Gianni Testori hanno dedicato questa trasmissione alle opere dei pittori più rappresentativi del «Seicento lombardo».

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 Orizzonti sconosciuti
13,00 Scooby Doo, pensaci tu!
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Concerto di fine estate
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,30 Telegiornale
21,00 Lily Champagne Seconda parte
22,15 La domenica sportiva
23,15 Telegiornale

TV secondo

16,00 Sport
21,00 Telegiornale
21,15 Stasera in Europa
22,20 Una mostra a Milano
23,10 Prossimamente

Radio 1º

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 7,20: Il grillo parlante; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Santa Messa; 10,45: Orchestre in parata; 11,15: Folk Jockey; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Gratis; 14: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,05: Canzoni di qualche anno fa; 19,30: ABC del disco; 20,25: Andata e ritorno; 21,15: Sergio Mendez and Brazil '66; 21,45: Concerto; 22,15: Fumo; 22,45: Palco di proscenio.

Radio 2º

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mari, monti e città; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Ribalta; 9,35: Gran varietà; 11: Giocone estate; 12: 15 minuti con G. Carmnii; 12,15: Cantautori di tutti il paesi; 12,30: Il discontinuo; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il film e la sua musica; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Musica e sport; 18,15: Il violino di Joe Venuti; 18,40: Diciassette anni in un'ora; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Concerto operistico; 21: Pagine da operette; 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: Le abbazie italiane fra politica e cultura; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3º

ORE 9,45: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,40: Concerto di David e Igor Oistrakh; 15,30: L'apprendista segnalatore; 17,30: Musiche di E. Grieg; 18: Letteratura del dopoguerra; 18,30: I classici del jazz; 19,15: Concerto; 20,15: Cosa cambia nel mezzogiorno; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il teatro alla moda; 22,45: Musica fuori schema.